

Olimpiadi invernali



Trionfo di Stefania Belmondo nella 30 km Gara strepitosa della piccola atleta, rimasta in testa dall'inizio alla fine. Staccata la temibile Egorova. La Di Centa è sesta

Uno scricciolo d'oro

Un'impresa stordente. Stefania Belmondo ha conquistato l'oro olimpico dei 30 chilometri dopo un'intensa e meravigliosa battaglia con la grande atleta russa Ljubov Egorova che ai giochi di Albertville ha colto tre medaglie d'oro e due d'argento.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. Sempre in cima alla gara, dal primo all'ultimo metro, con un vantaggio che a un terzo del tracciato era di 17 secondi sulla Egorova e che un po' più in là dell'ultimo rilevamento si era ridotto a 5. Stefania davanti e Ljubov dietro. La giovane donna russa, ultima a partire, aveva un eccellente punto di riferimento. Ma ieri i punti di riferimento nell'abettaia di Les Saisies non valevano niente perché la piccola fanciulla azzurra era invincibile. Si è corso nel sole e in mezzo a una grande folla che voleva vivere la battaglia straordinaria tra la signora di San Pietroburgo e la bionda maestra di Pietraporsio. Certo, nell'abettaia gelida e assolata fiorivano bandiere norvegesi, svedesi, finlandesi e francesi. Ma nessuno credeva o pensava a qualcosa di diverso dal combattimento tra le due regine del fondo.

Stefania ha conquistato la Francia con un sorriso pieno di luce e con occhi chiari che non nascondono misteri. Il passo di pattinaggio sembra fatto per Stefania che è leggera e agile e che spinge con un gesto che fa allegria. La fatica appare raramente nel suo gesto ampio e veloce, quasi un colpo d'ala. E la gente ne resta incantata. I trenta chilometri di Les Saisies erano disegnati su un percorso di rara durezza e divisi in cinque rilevamenti. Il primo, dopo un chilometro e 900 metri, aveva il compito di far capire la tattica delle due regine. E la tattica era chiara: Stefania subito all'assalto e Ljubov prima in difesa e poi all'inseguimento. Sapete, il campo di gara presentava atlete di grande spessore tecnico e agonistico. Elena Vialbe, Marie-Hélène Westin, Ellen Nilsen, Manuela Di Centa, per esempio, ma il thrilling era concentrato nei passaggi della giovinetta azzurra e della signora russa. È l'ultimo rilevamento, a sei chilometri e 300 metri dal traguardo, assegnava a Stefania l'ultima maratona così intensa e terribile che stava annottando distac-

chi siderali annunciava una finale da crepacuore. Stefania sul traguardo ha levato alte le braccia. Sorrideva e sembrava che avesse fatto un picnic nell'abettaia. Sorrideva perché sapeva che alla peggio si sarebbe messa al collo la medaglia d'argento. «All'oro ci ho creduto», dirà più tardi, «solo quando ho visto Ljubov sul traguardo. E se avesse vinto lei non ne avrei fatto un dramma. Avrei detto che era stata più brava di me». Sembra impossibile che un'atleta come Marie-Hélène Westin, campionessa del mondo a Oberstdorf-87 abbia potuto subire un distacco di quasi cinque minuti. E sembra anche impossibile che la campionessa del mondo di Lahti-89, Elena Vialbe, sia finita a quasi due minuti. In effetti l'impresa di Stefania Belmondo è di uno straordinario significato tecnico e agonistico. Stefania ha aperto una breccia nel futuro con il suo modo di scivolare. La giovinetta sa gareggiare anche con la testa e col cuore. Non azzarda pronostici, ha un profondo rispetto per le avversarie e da ogni gara e da ogni posto che frequenta apprende una lezione. Manuela Di Centa, in mode-



ALBERTVILLE. Il primo omaggio è francese. Sono le 11.51. Stefania, sul traguardo da quattro minuti, attende l'arrivo di Ljubov Egorova, la grande rivale dei 30 chilometri. E Ljubov esce dall'ultima curva per affrontare il rettilineo. I secondi corrono veloci sul tabellone elettronico illuminato dal sole e lo speaker, quando ne mancano pochissimi, li scandisce: «Trois, deux, un...» Stefania Belmondo est championne olympique. Mai nessuno aveva avuto un omaggio simile. La giovinetta azzurra ha 23 anni, un mese e nove giorni ed è la più giovane campionessa olimpica del fondo, una disciplina che fino a qualche anno premiava solo le atlete ricche di esperienza. Le cose han cominciato a cambiare con Elena Vialbe, campionessa del mondo in Finlandia a soli 21 anni. E Stefania ha dunque perfezionato il nuovo corso che ha già modificato lo schema dei valori: la Norvegia stenta a trovare brave pattinatrici e non sa rinnovarsi. Anche la Finlandia ha grossi problemi e reagisce bene soltanto col passo alterno. Stefania è una creatura pensosa. Non dice mai parole che non siano pensate e per prima cosa resta legata al rispetto delle avversarie. «Questa Olimpiade», ha detto dopo la corsa trionfale nell'abettaia di Les Saisies, «mi ha insegnato tante cose. Ho trovato, per esempio, l'amicizia delle ragazze russe. Raramente nelle nostre frenetiche trasferte si ha il tempo di parlare. Qui di tem-

Table titled 'MEDAGLIERE' showing medal counts for various countries. Columns: O (Gold), A (Silver), B (Bronze), T (Total). Countries: Germania (10, 9, 6, 25), CSI (8, 6, 8, 22), Norvegia (7, 6, 5, 18), Austria (5, 7, 7, 19), Italia (4, 4, 3, 11), Francia (3, 5, 1, 9), Stati Uniti (3, 4, 1, 8), Finlandia (3, 1, 3, 7), Canada (2, 1, 2, 5), Giappone (1, 1, 3, 5), Olanda (1, 1, 2, 4), Corea del Sud (1, 1, 1, 3), Svezia (1, 0, 3, 4), Svizzera (1, 0, 1, 2), Cina (0, 2, 0, 2), Lussemburgo (0, 2, 0, 2), Nuova Zelanda (0, 1, 0, 1), Cecoslovacchia (0, 0, 2, 2), Spagna (0, 0, 1, 1).



Stefania Belmondo bacia i suoi sci: a sinistra l'arrivo trionfale della fondista per l'Italia è la quarta medaglia d'oro

L'ultima occasione di un guerriero chiamato De Zolt

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Francia conquistata dal suo sorriso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. Maurizio De Zolt è sull'ultima trincea. Il vecchio guerriero affronta i prediletti 50 chilometri per l'ultima volta su una pista che gli piace - perché è intrisa di salite - ma che purtroppo è disegnata a quota 1650 e a lui l'altitudine dà fastidio. Il tracciato di Les Saisies è dislivello e conta 1772 metri di dislivello complessivo, una cosa tremenda. Il vecchio campione - Maurizio ha 41 anni e mezzo - è approdato a Les Saisies in condizioni non buone. Ha subito un tremendo distacco sui 10 chilometri e non ha concluso la corsa successiva dei 15 che con la prima faceva combinata. Sembrava spacciato. Poi pian piano - anche se ha dovuto rinunciare alla staffetta - ha ripreso fiducia: si è allenato duramente e ha finito per ritrovare la voglia che lo ha mosso in una lunga e straordinaria carriera. Ma è difficile dire cosa potrà ottenere. Diciamo che partirà senza spingere troppo, giusto per trovare le sensazioni di cui ha bisogno. E poi - anche da un distacco di un paio di minuti - lancerà il grande assalto finale. Giova ricordare che il vecchio campione sui 50 chilometri ai Campionati del mondo ha raccolto una medaglia d'oro e una di bronzo. Ai Giochi olimpici di Calgary-88 fu medaglia d'argento battuto dal grande Gunde Sván. Maurizio De Zolt avrà sul petto il numero 66 e sarà l'ultimo dei quattro azzurri a partire. Il punto di riferimento più interessante per lui sarà il gigante dalla barba rossa Vladimir Smirnov. Alfred Runggaldier, numero 14, sarà il primo azzurro a scendere sulla neve. Poi toccherà a Gianfranco Polvara, numero 32, il terzo, Giorgio Vanzetta, numero 58, avrà davanti a sé il russo Mikhail Boinov. Potrebbe essere un riferimento utile. Favorigli norvegesi Vegard Ulvang, numero 62, e Bjorn Daehlie, ultimo a partire coi 70, lo svedese Torngy Mogren campione del mondo in Val di Fiemme e il vecchio azzurro Giorgio Vanzetta, in grandi condizioni. Torngy Mogren è l'ultima speranza della Svezia che ai Giochi francesi ha raccolto pochissimo ed è finita al quarto posto in staffetta. Da Maurizio De Zolt ci si può aspettare qualsiasi risultato con tutta la grinta che ha. Sarebbe meglio se fosse arrivato qui in migliori condizioni. I 50 chilometri rinchiodano un grande fascino. Sono lunghi e tremendi, spesso sono puro crepacuore. □ R.M.

ALBERTVILLE. Maurizio De Zolt è sull'ultima trincea. Il vecchio guerriero affronta i prediletti 50 chilometri per l'ultima volta su una pista che gli piace - perché è intrisa di salite - ma che purtroppo è disegnata a quota 1650 e a lui l'altitudine dà fastidio. Il tracciato di Les Saisies è dislivello e conta 1772 metri di dislivello complessivo, una cosa tremenda. Il vecchio campione - Maurizio ha 41 anni e mezzo - è approdato a Les Saisies in condizioni non buone. Ha subito un tremendo distacco sui 10 chilometri e non ha concluso la corsa successiva dei 15 che con la prima faceva combinata. Sembrava spacciato. Poi pian piano - anche se ha dovuto rinunciare alla staffetta - ha ripreso fiducia: si è allenato duramente e ha finito per ritrovare la voglia che lo ha mosso in una lunga e straordinaria carriera. Ma è difficile dire cosa potrà ottenere. Diciamo che partirà senza spingere troppo, giusto per trovare le sensazioni di cui ha bisogno. E poi - anche da un distacco di un paio di minuti - lancerà il grande assalto finale. Giova ricordare che il vecchio campione sui 50 chilometri ai Campionati del mondo ha raccolto una medaglia d'oro e una di bronzo. Ai Giochi olimpici di Calgary-88 fu medaglia d'argento battuto dal grande Gunde Sván. Maurizio De Zolt avrà sul petto il numero 66 e sarà l'ultimo dei quattro azzurri a partire. Il punto di riferimento più interessante per lui sarà il gigante dalla barba rossa Vladimir Smirnov. Alfred Runggaldier, numero 14, sarà il primo azzurro a scendere sulla neve. Poi toccherà a Gianfranco Polvara, numero 32, il terzo, Giorgio Vanzetta, numero 58, avrà davanti a sé il russo Mikhail Boinov. Potrebbe essere un riferimento utile. Favorigli norvegesi Vegard Ulvang, numero 62, e Bjorn Daehlie, ultimo a partire coi 70, lo svedese Torngy Mogren campione del mondo in Val di Fiemme e il vecchio azzurro Giorgio Vanzetta, in grandi condizioni. Torngy Mogren è l'ultima speranza della Svezia che ai Giochi francesi ha raccolto pochissimo ed è finita al quarto posto in staffetta. Da Maurizio De Zolt ci si può aspettare qualsiasi risultato con tutta la grinta che ha. Sarebbe meglio se fosse arrivato qui in migliori condizioni. I 50 chilometri rinchiodano un grande fascino. Sono lunghi e tremendi, spesso sono puro crepacuore. □ R.M.

Stamane nello slalom il campione azzurro cercherà di regalare un altro successo all'Italia malgrado un pettorale dal numero alto, il 12. Il percorso disegnato dal suo allenatore

Thoeni apre la strada a Tomba

Estamattina Alberto Tomba ci riprova. Lungo il tracciato di slalom di Les Menuires (disegnato guarda caso proprio da Gustavo Thoeni) il ragazzo d'oro dello sci tenterà di regalare agli italiani un'altra medaglia. «Tutto ok» è la parola d'ordine. Ma preoccupa il numero del pettorale, il 12, toccato in sorte al campione. Le truppe dei tifosi, comunque, presidiano l'Alta Savoia sperando in una nuova festa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA CIANNELLI

LES MENUIRES. «Notte magica, aspettando Alberto, sotto il cielo di un inverno francese...». Le italiane truppe risalgono le montagne savoiarde per il gran finale. Sui tornanti che portano a Les Menuires sventola il tricolore. Camper, roulotte, pullman. Ogni mezzogiorno è buono per raggiungere questa New York delle nevi dove lo chalet è solo un ricordo sacrificato in nome del profitto e ogni costruzione è alta almeno dieci piani. È proprio in uno di questi enormi palazzoni, l'Hotel Latitudes, dove disperatamente il legno tenta di aver la meglio sul cemento, che Alberto Tomba vive la vigilia di uno slalom che potrebbe portare l'Italia a battere il record di medaglie d'oro vinte in un'Olimpiade della neve. Grenoble non è molto lontana da qui. E il nel 1988 ne vincemmo quattro...A interrompere ricordi e speranze arriva Alberto. L'occasione è ufficiale, voluta dalla Colmar per festeggiare i suoi primi quarant'anni di collaborazione con la Fisi. Le chiacchiere (per fortuna) di ufficiale hanno ben poco. Il torzetto Tomba-Thoeni-Gros si esibisce alla grande per nulla intimidito dal lungo tavolo con panno verde dietro cui hanno fatto sedere i tre, con tanto di nome stampato su cartellino. Che, d'altra parte, Tomba immediatamente gira al contrario. Un tentativo di passare inosservato? Non gli riesce. E allora giù con le dichiarazioni di questo pre-gara. «Mi carica la richiesta della gente di un'altra medaglia, però non mi sento di parlare di quello che ho dentro. Questo è il momento più difficile. Alla fine della gara tutto sarà più facile». Thoeni osserva Alberto e sorride confermando che questo ragazzino di città è riuscito a far «sciogliere» al calore di tante vittorie l'antica fama di uomo di ghiaccio. A lui in mattinata è toccato tracciare lo slalom, una serie di onde rego-



Tomba bacia la medaglia e vuole raddoppiare l'oro, a destra in seggiovia in compagnia del fido Gustavo Thoeni

sono sempre quelle giuste. E se Thoeni se ne va davvero, che ci sia posto per Gros? Piero si schermisce: «Sostituire Gustavo è impossibile. Non ho mai fatto l'allenatore». «Non ti preoccupare - dice Alberto - vuol dire che io ti alleno e tu gareggi. Magari per la squadra di San Marino...». In attesa di questo improbabile exploit si torna a pensare alla gara. «La pista mi sembra buona. L'unico problema può essere il cambio di ritmo per quei due «gradini» centrali che possono essere determinanti. Per il resto il sole c'è, io mi sento in forma, al Setri mi sono allenato bene. Saluti, autografi, molte foto». La giornata era cominciata con la sveglia alle nove e mezza ed un'abbondante colazione. Alle 11.30 Tomba prende la seggiovia per andare a conoscere il tracciato che oggi lo vedrà protagonista, comunque vada. Scende giù per tre volte lungo lo slalom che Thoeni ha tracciato poco più di un'ora prima. Tutto fila liscio. Lui scende giù veloce, senza intoppi. Poco più in là si allena Paul Accola che medita vendetta. Di Marc Girardelli nessuna traccia. Gli altri possibili av-



verso sono anche loro tutti qui, a cercare il giusto ritmo per buttar giù dal trono Alberto. Il sorgiomo dà loro una mano. A Tomba assegna il pettorale numero 12. Non è di buon auspicio. Lo costringerà a scendere su una pista già segnata. Un ostacolo non previsto. Ma il Tomba di questi giorni può riuscire in qualsiasi impresa.

Taccuino

Delusione svedese. La Svezia campione del mondo di hockey dovrà accontentarsi di un piazzamento modesto dopo la sconfitta per 3-1 con la Cecoslovacchia nei quarti di finale. Addio speranze. Dopo le prime due manches del bob a quattro gli azzurri non hanno più speranze. In testa c'è Germania-1 del grande Manfred Hoppe che precede Austria-1 e Canada-1. Italia-1 è undicesima, Italia-2 quindicesima. La prima volta. La prima medaglia d'oro olimpica dello short track l'ha conquistata, sui mille metri, il coreano Ki-Hoon Kim che ha preceduto il canadese Frederic Blackburn e l'altro coreano Joon-Ho Lee. Trionfo olandese. Sui 10 mila metri, ultima gara del pattinaggio veloce, ha vinto l'olandese Bart Veldkamp davanti ai norvegesi Johann Koss e Geir Karlstad. Nono l'azzurro Roberto Sighele. Festa per gli azzurri. Devono ancora terminare i Giochi e già per gli azzurri c'è pronto un lungo programma di feste. Il primo appuntamento mondano è a St.Vincent dove saranno gli ospiti d'onore di un gala. La telefonata di Deborah. La Compagnoni è stata una delle prime persone a congratularsi con la Belmondo, dopo la conquista della medaglia d'oro. Prima di partire per Lione dove lunedì sarà operata, la sciatrice azzurra ha telefonato a Debby per darle i complimenti. Sogni d'oro per la Canclini. L'azzurra Marinella Canclini è la grande favorita della finale dei 500 m di short track. Per la ragazza di Bormio le insidie maggiori dovrebbero arrivare dalla canadese Nathalie Lambert, campionessa del mondo.

Il programma di oggi

Masoc La Plagne, ore 9, (Raitre ore 8.55 e TMC ore 11) fase finale bob a quattro (Italia 1: Cesuitto, Caneidi, Tartaglia, Ticci; Italia 2: Huber, Rottensteiner, Andreatta, Tissi); Les Saisies, ore 10, (Raitre ore 11 e TMC ore 11.30 e 12.30) fondo maschile 50 km (De Zolt, Runggaldier, Vanzetta, Polvara); Les Menuires, ore 10, (Raitre e TMC ore 10), sci alpino, slalom speciale 1 manche (Tomba, Gerosa, De Crignis, Ladstätter); Les Arc, ore 12.15, sci velocità, finali; Les Menuires, ore 14, (Raitre e TMC ore 13.55) sci alpino, slalom speciale 2 manche; Pratignan La Vanoise, ore 15, curling, finale 1 e 2 posto; Albertville, ore 15, (Raidue ore 0.15 e TMC ore 15), pattinaggio artistico, programma originale; Albertville, ore 20.30, short track, finale femminile 500 m (Canclini) e finale staffetta maschile 5000.